



Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni Private e di Interesse Collettivo

Assemblea Annuale ANIA

Roma, 8 luglio 2010

Intervento del Presidente dell'ISVAP, Giancarlo Giannini

Autorità, Signore e Signori,

nella relazione conclusiva dell'ISVAP svolta esattamente un mese fa ho evidenziato, nel contesto della drammatica crisi che ha colpito la finanza mondiale, la buona capacità di reazione del mercato assicurativo italiano grazie alla sua solidità, al robusto ed articolato impianto di regole e di controlli, all'adeguato supporto fornito dal Governo sul piano normativo, nonché alla prudenza tipica degli assicuratori italiani.

Oggi mi trovo a confermare le valutazioni fornite ma anche a richiedere cautela in ragione della persistente fragilità del sistema nel quale si opera che, di recente, ha colpito anche paesi a noi vicini; atteggiamento cauto suggerito anche dai risultati del recente monitoraggio degli investimenti delle imprese assicurative italiane: a maggio si è registrato un saldo positivo delle plusvalenze nette di poco inferiore ai 6 miliardi, in riduzione rispetto ai circa 10 di fine 2009.

Entrando nello specifico dell'andamento delle gestioni evidenzio che il persistere del rilevante sviluppo del ramo vita nei primi cinque mesi del 2010

conferma la fiducia dei cittadini nel sistema assicurativo italiano, alla ricerca di sicurezza per i propri risparmi, quale risposta all'eccesso di una finanza estrema e malsana che ha prodotto i ben noti effetti negativi.

Parimenti persistente è la stagnazione oramai strutturale dei rami danni che conferma il più volte denunciato fenomeno di sottoassicurazione sia delle famiglie che delle imprese italiane.

In questa sede non posso esimermi dal tornare sul tema della r.c. auto che, come ho già avuto modo di dire, rischia di divenire il tallone d'Achille del sistema. Comprendo tutti i tentativi di difesa del settore di fronte all'opinione pubblica ma qui, in questo contesto, è necessario parlare un linguaggio comune e franco.

Non sono mai state negate le criticità in cui opera il nostro mercato assicurativo. Nella relazione dell'Autorità di un mese fa le ho evocate come fattori esogeni: dal rilevante fenomeno della incidentalità del Paese, all'elevato peso dei sinistri con lesioni, alla valutazione giurisprudenziale dei risarcimenti, in un contesto che coinvolge oltre a milioni di cittadini anche numerosi altri attori: avvocati, medici legali, periti, carrozzieri.

Varie le richieste formulate dall'ANIA alle Istituzioni; sul punto ricordo che in più sedi abbiamo già sollecitato l'adozione di alcune di esse e in particolare:

- l'emanazione delle tabelle per le invalidità più gravi;

- la costituzione di una agenzia antifrode. Oggi pomeriggio confermerò alla Commissione Finanze della Camera la piena disponibilità dell'ISVAP sul progetto; è però irragionevole pensare che l'agenzia da sola possa risolvere il problema: occorre potenziare nel contempo l'attività di contrasto da parte delle compagnie mediante l'utilizzo della rinnovata banca sinistri dell'ISVAP che, entro l'anno potrà consentire, in modo molto più semplice e rapido, di identificare i sinistri sospetti;
- in ordine all'eliminazione delle recenti modifiche normative apportate al funzionamento del sistema bonus-malus, la nostra proposta è invece per una rivisitazione organica del sistema, fondato su valori di frequenza sinistri doppi di quelli attuali e su un diverso quadro normativo. Sul punto ritengo essenziale la costituzione di un tavolo tra Ministero, Autorità, ANIA e consumatori per individuare le soluzioni più adeguate.

Ma a questi fattori esogeni si contrappongono altre leve che ricadono sotto il pieno controllo delle imprese, innanzitutto come detto nella Relazione Annuale dell'Autorità il presidio delle strutture liquidative, in termini di organico, di qualità e frequenza del servizio reso al cittadino. Negli ultimi 5 anni, invece, e soprattutto al Sud laddove è maggiormente necessaria un'azione di contrasto ai fenomeni fraudolenti e ai c.d. costi impropri, si è assistito ad un costante, significativo ridimensionamento e chiusura degli uffici liquidativi.

Un carico abnorme di sinistri pro capite rischia di comportare liquidazioni eccessivamente disinvolute ovvero, per i sinistri più complessi, un contenzioso infinito, spesso con esiti disastrosi a distanza di anni.

Altrettanto importante è il rigoroso controllo sull'operato di tutti coloro che intervengono nella fase di definizione e liquidazione del sinistro.

A testimonianza delle carenze riscontrate il numero dei reclami e delle sanzioni, entrambi in preoccupante aumento nell'ultimo triennio; per le sanzioni, in particolare, nel 2009 si è raggiunta la cifra record di quasi 60 milioni, di cui 47 milioni per la sola fase di liquidazione dei sinistri r.c. auto.

L'altra indagine condotta dall'Autorità sulla presenza delle reti di intermediari ha evidenziato che è in corso un fenomeno di riposizionamento che riguarda l'intero territorio e che per il Sud non ha fatto rilevare, al momento, scoperture preoccupanti per i consumatori.

Ma lo sguardo rivolto al passato non aiuta né le imprese né i consumatori: è il momento nel quale ciascuno deve dare il meglio di sé ponendo le basi per un rilancio per il quale – ne sono convinto – esistono i presupposti: è un percorso virtuoso, necessario e oltretutto indispensabile per affrontare il non semplice passaggio a *Solvency II*.

Mi concentro ora sul ruolo dell'Autorità, certamente non solo per ricordare di essere stata - unica in Europa – a dare ben prima della crisi, regole che hanno evitato al settore assicurativo italiano l'impatto dei *sub prime* e dei famigerati *cds* e consistenti perdite per i cittadini.

Allora venivamo indicati come l'Autorità produttrice di regole eccessive, che poneva lacci e laccioli al libero sviluppo del mercato; ciò in confronto ad altri

supervisori europei più liberisti, ora in profondo riassetto per le drammatiche ferite che la crisi ha inferto ai loro mercati.

Ci stiamo sforzando e ci sforzeremo per evitare che *Solvency II* si trasformi per il mercato in un peso irragionevole, ferme restando, però, le esigenze di salvaguardia del sistema; la simulazione sugli effetti del nuovo regime (QIS5) in fase di lancio in tutti i paesi dell'Unione costituirà una ottima base per testare la validità delle regole europee.

Ma per continuare a fare appieno il nostro dovere abbiamo bisogno di essere rafforzati come da mesi stiamo chiedendo: lo chiede la Direttiva Europea, lo stanno già realizzando altri paesi.

Un altro punto che merita attenzione è quello dell'auspicata, indispensabile cooperazione pubblico-privato.

Già lo scorso anno, in questa sede, proposi un approccio operativo che consentisse di formulare proposte agli organi istituzionali: non si è andati avanti e lo stesso gruppo ANIA-ISVAP che aveva iniziato a lavorare a fine 2009 sul tema delle catastrofi naturali languie; ribadisco in questa sede la piena disponibilità dell'Autorità.

Su un piano più generale, in ottica di favorire lo sviluppo del mercato, sottolineo la necessità che le imprese puntino a massimizzare il patrimonio di credibilità accumulato negli anni e confermato in occasione della recente crisi

internazionale. Ne è testimonianza il massiccio ricorso a prodotti vita tradizionali nei quali i risparmiatori si sono rifugiati.

Le criticità nella gestione del ramo r.c.auto rischiano però di appannare la credibilità del sistema: in assenza di una inversione di rotta ne uscirà deteriorata la fiducia che il cittadino-consumatore ripone nel servizio assicurativo e nella sua capacità di soddisfare bisogni oggi non più garantibili solo dallo Stato.

Tutti insieme, con l'impegno di cui siamo capaci, possiamo e dobbiamo farcela a migliorare ancora le condizioni di sicurezza, di fiducia e di attenzione dei consumatori nei confronti del vostro importante, vitale settore per l'economia del Paese.